

SCUOLA

Maturità, è la notte più lunga Domani c'è il tema d'italiano

di Maria Chiara
CRISCUOLO

Meno uno. Vigilia d'esame per 3.207 studenti brindisini che domani mattina alle 8.30 in punto torneranno in classe per affrontare il tema d'italiano. Tra ansie e «ripassi» dell'ultim'ora, tra bignami e internet, i maturandi sono in trepidante attesa di conoscere quali saranno le tracce scelte dal Miur per l'edizione 2018 degli Esami di Stato.

E mentre qualche anno fa, la notte prima degli esami si consumava ripassando i testi, preparando cartucchiere e bevendo camomilla, oggi, invece, la faticosa notte si trascorre ascoltando la radio o collegandosi al web, in cerca di ispirazione. Il portale Skuola.net è letteralmente preso d'assalto in queste ore da chi, tra un rito scaramantico e un po' di fortuna, spera di

Qualche commissario dà forfait, sostituzioni in Provveditorato

trovare la soluzione a tutti i suoi problemi.

Restano gli anniversari, secondo gli studenti, i temi su chi si gioca quasi sempre la partita della traccia storica. Quest'anno da tenere a mente c'è il quarantennale del sequestro di Aldo Moro, il 70esimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e il 50esimo anniversario della morte di Martin Luther King, solo per citarne qualcuno.

A poche ore dalla prima



Le prove scritte della maturità

prova scritta c'è chi ricorda con il sorriso sulle labbra e un pizzico di nostalgia quel momento magico della propria vita. Che siano passati venti o trent'anni il ricordo dell'esame di maturità resta un indelebile nel ricordo nel cuore di ognuno. C'è chi a distanza di tempo ricorda ancora il timbro di voce del professore più severo, chi continua a sognare di dover ripetere la maturità.

Gran da fare in queste ore anche nella sede di via Dal-

mazia del provveditorato agli studi. Una vera e propria corsa contro il tempo per far quadrare i conti.

Troppe le commissioni rimaste senza personale e il dato potrebbe crescere proprio domani mattina quando, alle 8.30, si darà ufficialmente il via alle prove scritte. Rinuncia dell'ultimo minuto?

«Ce ne sono - fanno sapere dal provveditorato - ma stiamo cercando di sostituire i commissari in tempi brevissimi».

Proprio una bella gatta da pelare per l'ufficio scolastico provinciale di Brindisi che a poche ore dall'inizio degli esami di stato 2018 è costretto a fare i salti mortali per sostituire gli assenti. Dopo l'errore tecnico evidenziato dai dirigenti scolastici nella pubblicazione degli elenchi delle commissioni, non resta che dare inizio alle danze: da domani si fa sul serio. Tenendo a mente il consiglio del Miur: «No Panic».

LE ANSIE E L'ATTESA DI CHI L'ESAME LO HA AFFRONTATO TEMPO FA

Presidente

De Vito: «Quel test, un vero incubo
Ai ragazzi dico, credete in voi stessi»

«L'esame, un vero e proprio incubo». Rita De Vito, dirigente scolastica dell'Ipsia «Ferraris» di Brindisi ricorda come fosse ieri ancora l'ansia e la paura di quelle ore. Maturità conseguita al liceo classico «Marzolla», anno scolastico 1987-88, nell'era delle temutissime professoresse Cristofaro.

«Che dire, l'immagine che ho stampata nel cuore e nella mente a distanza di tanti anni - aggiunge la dirigente - è quella di me e la mia «amica con la treccia» sedute nel bagno della scuola con tutti i libri sul pavimento a ripassare disperatamente tutto il programma di studio». A quel tempo, ricorda la De Vito, il classico era una scuola d'élite e c'era poco spazio per la valorizzazione dei talenti



che provenivano dai quartieri periferici della città. Ma la selezione vera la fa la vita ed ecco che il riscatto e quei tanti bocconi amari, sono andati giù con il conseguimento della laurea in Lettere Classiche con 110 e lode.

«Non avevamo punti di riferimento tra i docenti come invece capita adesso - conclude la presidente - ma il liceo e gli studi umanistici mi hanno trasmesso l'amore per la conoscenza». E ai ragazzi che in queste ore stanno per sostenere la prova consiglia: «La raccomandazione quando c'è il merito non serve a nulla.

Credete in voi stessi e sarete in grado di aprire ogni porta».

Imprenditore

Grassi: «Mi cambiarono la materia
Ma Schopenhauer mi salvò la pelle»

Maturità scientifica al liceo «Monticelli» anno scolastico '72-'73, per il presidente del teatro Pubblico Pugliese, Carmelo Grassi. La sua famigerata «VC» arrivò agli scritti con un taglio senza precedenti: solo diciotto alunni ammessi.

«Tra bocciature e ripetenti ogni anno avevamo nuovi compagni di avventura - racconta Grassi - . La doccia fredda per me arrivò meno di una settimana prima dagli scritti con il cambio della seconda materia: via inglese, dentro filosofia. Dovetti ripassare tutto il programma e non si trattava proprio della mia materia preferita». Il presidente del Teatro Pubblico Pugliese ricorda ancora il volto della sua professoressa di storia e filosofia, la Lucari-



ni. «Sapeva che ero più bravo in storia - spiega - ma in filosofia ero una frana. Il commissario mi chiese Schopenhauer e andò bene».

Suo compagno di sventura a cui fu sostituita la materia all'ultimo minuto, Antonio di Somma, oggi brillante medico. «Ci trovammo insieme ad affrontare questo percorso - aggiunge Grassi - ci rimboccammo le maniche e ci mettemmo sotto a studiare nella speranza di conquistare il diploma».

Si chiama esame di maturità non a caso. «È un passaggio importante nella vita di ogni ragazzo - conclude - all'università tutto è diverso. Sei un numero, la classe non esiste e devi tirar fuori la grinta se vuoi andare avanti».

Politico

Tanzarella: «Tante riunioni per trovare
chi ci passasse il compito di greco»

Maturità classica al liceo «Calamo» di Ostuni, anno scolastico '72-'73 per Domenico Tanzarella, presidente della Provincia.

«Ricordo grandi riunioni organizzative con i compagni di scuola a poche ore dalle prove scritte - dichiara - per trovare qualcuno pronto a passarci la versione di greco. Alla fine fu un fallimento su tutta la linea. Solo grazie alle dritte dei commissari interni riuscimmo a consegnare il compito e a non essere bocciati». Indelebile lo scritto d'italiano e la traccia su Gramsci con una lettera al figlio dal carcere.

«Ricordo ancora cosa scrissi a distanza di tanti anni - aggiunge - la storia mi piaceva tanto e riuscì a fare una bella figura».



La parte bella e interessante, però, come lui stesso ammette, arrivò dopo gli esami di Stato. «Avevamo diciotto anni e tanta voglia di conoscere il mondo - sottolinea -

Con un gruppo di amici facemmo il giro dell'Europa a bordo di una 127, gentilmente concessa dal papà di un amico proprietario della concessionaria. Fummo ospitati per tutto il tragitto a casa di amici dei nostri genitori. Una esperienza straordinaria che conservo gelosamente nel cuore». Poi l'iscrizione alla Cattolica di Milano, ma l'esperienza nella città della Madonna durò poco. «All'epoca giocavo a pallone - conclude - e pur di trasferirmi all'Ateneo di Bari diedi a giungo tutti gli esami previsti. Mia madre fu inflessibile».

Tecnico

Zippo: «Niente telefonini all'epoca
Il nostro Whatsapp, il chioschetto»

Diploma ottenuto all'istituto tecnico industriale «Giorgi», nell'anno scolastico '88-'89 per il presidente provinciale dell'Adoc, Giuseppe Zippo.

«La notte prima degli esami fu abbastanza tranquilla - racconta - non mi spaventava il tema quanto le materie tecniche. Andai a letto presto e il giorno dopo mi recai a scuola con un gruppo di amici». L'esame di maturità ha sempre rappresentato un momento importante nella vita degli studenti anche se nel tempo sono cambiate tante cose.

Oggi i ragazzi condividono le loro emozioni fino a pochi istanti prima del colloquio orale - riprende Zippo - prima invece bisognava aspettare diverse ore

prima di sapere come era andata l'interrogazione di un amico. Ci si ritrovava al chioschetto di via Conserva, era lì che ci si confrontava sulle prove». Non tutti possedevano il telefono in casa ed ecco allora che per comunicare il verdetto non restava che attaccarsi al citofono.

«Ricordi bellissimi di un periodo di spensieratezza - conclude Zippo. - Tra i professori più temuti c'era quello di tecnologia dei materiali, il professore De Rocco di San Pietro. È grazie a lui se sono arrivato preparato agli esami». Tornando indietro l'unica certezza è che non cambierebbe l'indirizzo di studio. «L'itis «Giorgi» - conclude Zippo - mi ha permesso di trovare un posto di lavoro nella mia città e di realizzarmi nella vita».

